



*Sergio Fraraccio*

***Minori e centro storico  
di Isernia:  
indagine demografica.***



## INTRODUZIONE

Quella qui proposta, è una snella analisi di dati demografici relativi agli infradiciottenni residenti a Isernia. Le motivazioni dell'indagine radicano nella convinzione che l'attività di ricerca demografica e sociale della comunità costituisca il primo e insostituibile passo per il buongoverno della città. In tal senso la sua elaborazione deve intendersi a beneficio in primo luogo degli amministratori locali.

Sebbene i dati demografici siano per loro natura indicatori sintetici di fenomeni che hanno già sprigionato i loro effetti, sussistono almeno due ordini di motivi che ne consigliano l'analisi: da un lato essi svelano l'impatto a medio/lungo termine delle politiche pubbliche sul sistema territoriale locale, come feedback di assoluta affidabilità; dall'altro l'elaborazione delle linee di tendenza dei dati per il prossimo futuro consentono di impostare la programmazione delle politiche pubbliche correlate ai fenomeni osservati, introducendo gli eventuali ed opportuni correttivi.

Si può sostenere che tali fenomeni siano condizionati da emergenze esogene che sterilizzano il ruolo e gli effetti

delle dinamiche locali. Il riferimento è alla crisi economica prima, sanitaria dopo e ora anche bellica, così come ad altri cambiamenti epocali: dall'invecchiamento della popolazione alla multiculturalità, dalla flessione demografica alla fuga dei giovani, dalla globalizzazione economica alla transizione verso nuovi modelli di vita economici e sociali, dall'arretramento dello Stato rispetto a servizi pubblici come il welfare ai cambiamenti climatici, così via. Ciò è condivisibile in linea teorica; ma va detto che il susseguirsi delle emergenze e delle conseguenti deviazioni dei dati dai valori attesi ci introduce in un'era in cui i fenomeni "straordinari" stanno diventando "ordinari": dunque confluiscono nel vivere quotidiano restituendo dati praticamente indistinti.

Queste riflessioni tirano in ballo e fanno luce sulle capacità di resilienza della comunità, prima ancora degli asset in dote ad essa, chiamando in causa la qualità e la tempestività delle politiche pubbliche; ergo il buon governo. Qualsiasi scelta politica deve fondare sulla conoscenza del contesto locale e delle sue prossime evoluzioni. Bisogna cogliere sul nascere le problematiche, inserendole subito nell'agenda politica e nel dibattito pubblico, così da anticipare l'attuazione di adeguate contromisure.

## FINALITÀ

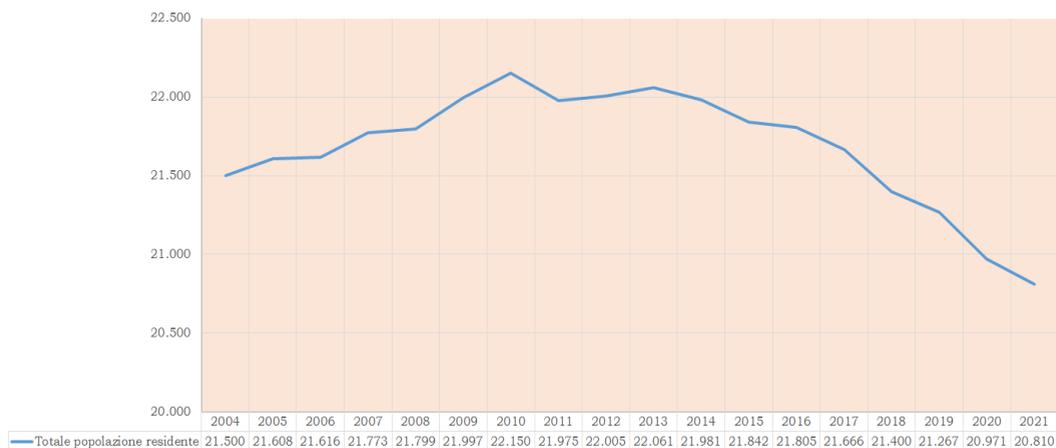
Le finalità di questa breve indagine risiedono nell'analisi di contesto da cui trarre linee di tendenza e deduzioni empiriche in grado di supportare i decisori politici locali. Queste si concretizzano nei vari aspetti demografici che vengono in rilievo dalla raccolta, sistematizzazione e successiva analisi dei dati.

## ANALISI DATI E DEDUZIONI

Tralasciando gli aspetti della ricerca relativi alla raccolta e sistematizzazione dei dati, nonché le metodologie d'analisi, questo studio vuol essere snello e puntare subito agli aspetti dedotti, di seguito illustrati. Unica precisazione dovuta è che i dati presi in considerazione si riferiscono al periodo 2004-2021 e tengono conto per varie ragioni della popolazione infradiciottenne.

**a)** Com'è ovvio che sia, i primi dati rilevati riguardano la popolazione totale residente a Isernia. Il *Grafico 1* evidenzia come il picco massimo di popolazione si sia registrato nell'anno 2010 con 22.150 residenti, mentre dal 2014 ad oggi sia in corso un decremento costante: circa 1.000 residenti in meno solo nell'ultimo quinquennio.

**Grafico 1 - Andamento della popolazione totale residente a Isernia**



Nel complesso ed in estrema sintesi, la contrazione demografica è segno inconfutabile di declino socio-economico e di arretramento della qualità della vita in sede locale.

**b)** Esaminando ora nello specifico gli infradiciottenni, il *Grafico 2* dà conto del loro numero totale (3.100), nonché della distinzione tra italiani (2.955, pari al 95,3%) e stranieri (145, pari al 4,7%).

**Grafico 2 - Minori residenti a Isernia (Totali, Italiani, Stranieri)**



L'esposizione grafica dei dati evidenzia impietosamente il progressivo calo dei residenti italiani (linea azzurra tratteggiata): dato, peraltro, molto rappresentativo anche del concomitante fenomeno della denatalità. L'andamento è ben diverso, invece, per quanto concerne gli stranieri (linea arancione tratteggiata), la cui presenza si mantiene pressoché costante lungo tutto il periodo considerato (2004-2021).

**c)** Il *Grafico 2* riporta anche la linea di tendenza (linea verde tratteggiata) dell'andamento della popolazione infradiciottenne per gli anni a venire, fino al 2030. La proiezione è di tipo lineare ed il suo indice di affidabilità è vicino al 72% <sup>(1)</sup>. Essa mostra un andamento decisamente decrescente del quale le amministrazioni locali (Comune e Provincia) e le direzioni degli istituti scolastici devono necessariamente tener conto nella programmazione dell'edilizia scolastica, dei servizi didattici e dei servizi sociali per l'infanzia.

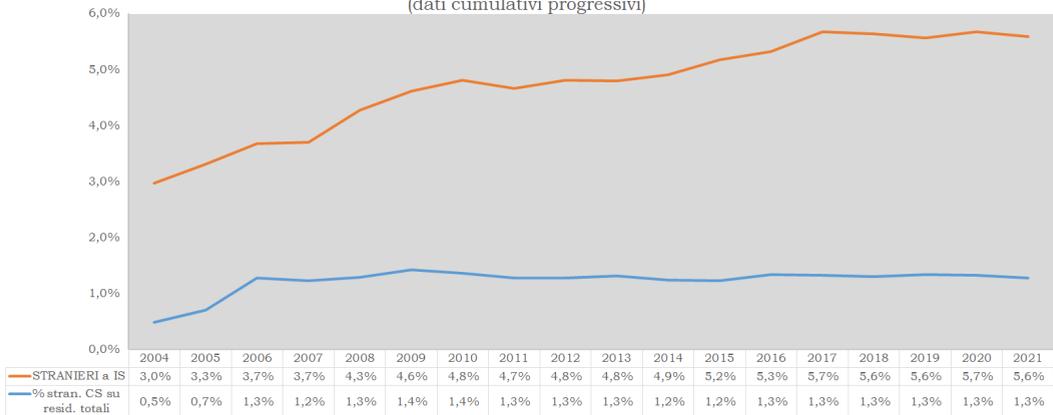
**d)** Il *Grafico 3* mostra l'andamento percentuale della presenza di stranieri infradiciotenni a Isernia (linea

---

<sup>1</sup> Più coerentemente con la tipologia di dati trattati, era stata predisposta anche una proiezione di tipo polinomiale di ordine 2; ma questa, pur vantando un maggiore indice di affidabilità (vicino al 74%), esponeva una vera e propria caduta della popolazione infradiciottenne da qui al 2030.

arancione), con un incremento abbastanza costante almeno fino al 2017. Da qui in avanti la loro presenza sembra sostanzialmente stabilizzata.

**Grafico 3 - Percentuali di minori stranieri residenti nel centro storico di Isernia**  
(dati cumulativi progressivi)



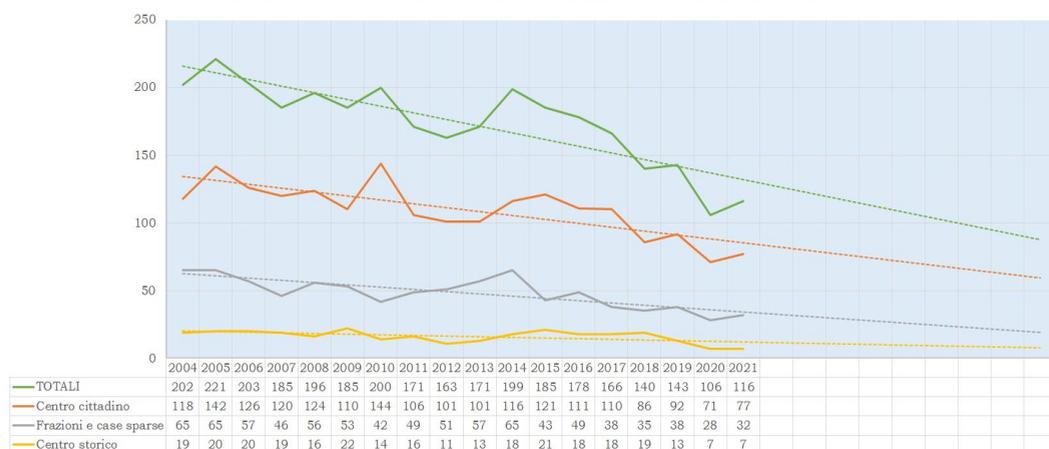
Cosa diversa si manifesta prendendo in considerazione i soli stranieri residenti nel centro storico (linea azzurra): dopo un netto incremento dal 2004 al 2006, la presenza percentuale sui residenti totali è sostanzialmente costante da 15 anni. In altre parole i minori stranieri a Isernia sono quasi raddoppiati negli ultimi 18 anni, ma nel centro storico è da 15 anni che la loro presenza è percentualmente invariata.

Questo può significare che il centro storico abbia esaurito la sua capacità ricettiva, così come potrebbe segnalare una emancipazione sociale degli stranieri che non si adattano più agli standards abitativi offerti dal particolare patrimonio edilizio disponibile nel centro storico (tal-

volta di scomodo uso). In entrambi i casi, i dati evidenziano la saturazione, per qualsiasi motivo, della appetibilità ricettiva di questa parte di città.

e) Il *Grafico 4* mostra la distribuzione dei minori sul territorio comunale di Isernia. La linea verde rappresenta i numeri totali, la gialla il centro storico, la grigia le frazioni e case sparse, l'arancione il centro cittadino.

Grafico 4 - Distribuzione dei minori sul territorio comunale di Isernia



Le linee di tendenza (ancora una volta di tipo lineare) a 9 anni, ossia fino al 2030, sono tutte decrescenti. La pendenza negativa minore è quella riscontrata per il centro storico (la prima in basso); ma, a mente di quanto osservato sul *Grafico 3*, si deduce che il decremento è dovuto quasi esclusivamente agli infradiciottenni italiani. La più preoccupante è la tendenza riscontrata per il numero totale dei minori (la prima in alto).

## CONCLUSIONI

L'analisi dei dati elaborati in questa indagine demografica non solo scatta un'istantanea dello status quo e produce delle linee di tendenza sul prossimo futuro, ma pone le basi per ulteriori riflessioni e conduce alle seguenti sintetiche conclusioni demo-socio-politologiche:

- (1) il calo demografico, quale summa degli effetti di tutte le problematiche in atto (comprese quelle imponderabili), è rappresentativo del declino della città di Isernia, che non è più il luogo in cui venire a vivere, bensì il luogo da cui partire verso mete più ambite;
- (2) il fatto che la presenza degli stranieri si mantenga pressoché costante, a differenza di quanto accade per gli italiani, è sintomatico di una maggiore sensibilità di questi ultimi rispetto alla riduzione della qualità della vita a Isernia <sup>(2)</sup>, sempre più distante dai valori cui erano abituati in passato o ai quali ambiscono oggi;
- (3) la tendenza negativa dell'andamento della popolazione infradiciottenne costituisce un *alert* per le amministrazioni locali e per le direzioni degli istituti scolastici,

---

<sup>2</sup> Vedi: Sergio Fraraccio *“La qualità della vita a Isernia”*, ed. “2” (2020); *ricerca e studio sociale con «Osservazione di 126 indicatori dinamici» - 2021.*

entrambe preposte alla programmazione dell'edilizia scolastica, dei servizi didattici e dei servizi sociali per l'infanzia;

- (4) è esaurita, a vario titolo, la capacità ricettiva del centro storico nella sua funzione residenziale prevalente ed è erosa l'appetibilità di questa parte di città per tale funzione;
- (5) gli infradiciottenni sul territorio comunale di Isernia sono in decisa riduzione e questa, specie nel centro storico, è imputabile quasi esclusivamente agli italiani;
- (6) più in generale, la riduzione dei minori, molto più marcata rispetto al dato totale della popolazione comunale, porta, dal 2004 al 2021:
  - l'*età media* <sup>(3)</sup> da 40,9 anni a 46,3;
  - l'*indice di vecchiaia* <sup>(4)</sup> da 120,1 a 197,1;
  - l'*indice di dipendenza strutturale* <sup>(5)</sup> da 44,4 a 58,2.

Sono temi che saranno trattati in uno specifico studio.

---

<sup>3</sup> L'età media è la media delle età della popolazione, calcolata come rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente.

<sup>4</sup> L'indice di vecchiaia rappresenta l'invecchiamento della popolazione espresso come rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni.

<sup>5</sup> L'indice di dipendenza strutturale rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Al di là delle conclusioni puntualmente esposte, ne emerge un'altra di carattere trasversale: la perdita di *appeal* delle funzioni residenziali del centro storico; per cui è più che raccomandato l'avvio di un processo decisionale con esteso *dibattito pubblico* <sup>(6)</sup> per assegnare finalmente un ruolo congruo a questo ambito urbano.

Tale ruolo può essere dato da uno studiato mix di funzioni, che non può essere la replicazione tout court di quello tipico delle zone residenziali, come se il centro storico fosse indistinto rispetto ai rioni di epoca moderna.

Bisogna sia predisporre e attuare politiche pubbliche che favoriscano certe tipologie d'interventi e ne scoraggino altre attraverso incentivi normativi ed economici per le prime e disincentivi per le seconde, sia intervenire sull'assetto urbanistico dei luoghi.

È così possibile costruire una identità specifica per il centro storico, data da una connotazione funzionale e strutturale che ne valorizzi le potenzialità di riuso e ne crei una forte caratterizzazione storica, sociale, antropologica, economica ed urbanistica.

---

<sup>6</sup> È appena il caso di sottolineare l'importanza e l'attuazione della partecipazione civica (ovviamente in termini profondi e reali), così da orientare le scelte politiche verso le soluzioni più largamente condivise dalla comunità locale.

Su questa sua nuova identità bisogna poi puntare ed investire con una precisa strategia, anche se resta sempre sullo sfondo il tema della collocazione strategica del centro storico nel disegno urbanistico della città; argomento (anche questo) mai percepito dai decisori politici, neanche nel vigente *PRG (Piano Regolatore Generale)*.

Un'ultima considerazione: il centro storico è stato solo il primo ambito cittadino a manifestare i segni del declino (dai sismi della Val Comino del 1984) dacché negli ultimi lustri problematiche in parte simili hanno iniziato ad investire anche altri ambiti cittadini: a questi va estesa la medesima raccomandazione.

Grazie dell'attenzione.

*Isernia, 3 maggio 2022*

*L'Autore (7)*

---

<sup>7</sup> Sergio Fraraccio: politologo esperto di amministrazione locale, ricercatore sociale, specialista di politiche sociali.